

Ninni Andriolo

ROMA «Una svolta», Luciano Violante definisce così l'assemblea dei parlamentari ulivisti. «Il senso della coalizione ha prevalso sullo spirito d'appartenenza ai singoli partiti - spiega il presidente dei deputati Ds - Si è determinato un passaggio positivo che mette l'opposizione nelle condizioni di competere per il governo del Paese».

**Non le sembrano giudizi un po' troppo ottimistici? C'è chi sostiene che avete deciso di non decidere...**

Non è vero che non si è deciso. Non abbiamo votato, ma abbiamo preso ugualmente decisioni impegnative. Questo è il punto.

**Quindi ha ragione chi pensa che non ci sia bisogno di ricorrere al voto di maggioranza?**

Se avessimo messo ai voti una qualunque proposta questa sarebbe passata. Invece abbiamo saggiato la forza del principio del consenso. Se c'è consenso che bisogno c'è di votare e di dividerci? Abbiamo lavorato perché prevalesse questa impostazione. Non c'è un rapporto stretto tra votare e decidere: si può decidere senza votare quando c'è consenso.

**E se il consenso non c'è?**

Se non c'è consenso sufficiente bisogna saper attendere e lavorare perché la convergenza si realizzi. Questo è fondamentale per qualunque coalizione. Il voto deve essere una estrema ratio

**In fondo Cofferati dice più o meno le stesse cose. Quanto ha pesato la sua intervista sull'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo?**

Cofferati esclude che si possa arrivare a un voto anche come estrema ratio. Le nostre proposte, comunque, le avevamo elaborate prima dell'intervista a Repubblica. E l'assemblea ha riconosciuto il lavoro fatto dalla conferenza dei capigruppo confermando l'ipotesi formulata da me nella relazione. Dire, comunque, che l'intervista dell'ex segretario della Cgil non ha pesato sarebbe sbagliato. Se positivamente o negativamente dipende dalle collocazioni di ciascuno. Nessuno ha considerato quella di Sergio come l'opinione di un passante. Le opinioni di dirigenti politici come Cofferati è chiaro che pesano.

**Il fatto è che sul voto a maggioranza l'intesa dentro l'Ulivo ancora non c'è. Cofferati sostiene che per la coalizione sarebbe un suicidio...**

Il sindacato ha deciso sempre all'unanimità? Se non c'è l'unanimità non si stipula un contratto o non si proclama uno sciopero? Il principio di maggioranza è fatto per tutelare le minoranze, per garantire loro la possibilità di battersi per diventare maggioranza. È il principio dell'unanimità che cristallizza i rapporti di forza. Certo le maggioranze devono usare prudenza, evitando che si determini un meccanismo di esclusione. Perché parlo di voto come estrema ratio? Perché se metti in minoranza qualcuno per quattro volte di seguito, quello va via e la coalizione si indebolisce.

**La possibile guerra all'Iraq potrebbe determinare l'«estrema ratio» del voto. Non crede?**

Io sono convinto della necessità di seguire sempre il metodo del coinvolgimento, del dialogo, del confronto tra posizioni diverse. Ma in fondo a quel cammino non ci può essere l'immobilismo. Se si dovesse decidere soltanto all'unanimità assegneremo a ciascuno di noi un potere di veto inammissibile. Dobbiamo costruire sempre il consenso di tutti. Ma quando è necessario assumere un indirizzo, e non c'è l'unanimità, bisogna votare. La mia opinione, in questo caso, è quella che per alcune grandi questioni non basti la maggioranza del 51%, ma servano percentuali assai più ampie. E serve che l'assemblea chiamata a votare venga convocata d'intesa tra i presidenti dei gruppi senza prevaricazioni.

**Si parlava di una «assemblea senza rete» o «in ordine sparso». Alla fine c'è stata «la svolta»...**

Abbiamo deciso tutti insieme di istituzionalizzare l'assemblea dei parlamentari e la conferenza dei presidenti dei gruppi. Abbiamo fissato la data della seconda riunione, nella quale definiremo le regole. Ci stiamo attrezzando per diventare una opposizione che sfida il governo sul terreno della capacità di direzione del Paese. Adesso bisogna andare avanti e mi rendo conto che le cose non saranno facili. Bisogna rispettare le sensibilità di tutti, ciascuno deve trovare nell'alleanza un giusto riconoscimento. Mercoledì, però, abbiamo registrato una voglia di cooperazione notevole...

**Che cancella le divisioni del pas-**

“ La coalizione ha prevalso sullo spirito dei singoli partiti. Siamo in grado di competere Con la trimestrale di cassa i conti non torneranno... e allora

l'intervista

Se non c'è sufficiente conformità bisogna saper attendere perché questa si realizzi. È un criterio fondamentale per qualsiasi alleanza ”

# Violante: «Siamo pronti per le elezioni»

«In aprile la Destra sarà in ginocchio. L'Ulivo c'è, anche per tornare a governare il Paese»

**sato?**  
Tutti siamo consapevoli che c'è una situazione disastrosa nella maggioranza. Vorrei ricordare che mercoledì il centrodestra è stato battuto due volte alla Camera. Alla fragilità nella maggioranza deve corrispondere, adesso, un processo di rafforzamento della co-

alizione di opposizione. Altrimenti si aprirebbe uno scenario grave per il Paese. A questo punto o c'è una riconquista di consenso da parte del centrodestra o si va a soluzioni di carattere tecnico, o pasticciate, che appartengono a un passato che non si può ripetere. Nella sostanza: siamo stati sollecita-

ti a mettere da parte gli «egoismi» rispetto alla grande esigenza di dare al Paese una coalizione credibile...

**Si apre il cantiere della federazione dell'Ulivo? O quello del partito unico?**

Non credo né alla federazione, né tanto meno al partito unico. Siamo

una coalizione e serve una coalizione capace di vincere le elezioni mostrandosi credibile agli occhi del Paese. Su questa base di consolidamento, poi, l'Ulivo deve andare ad alleanze elettorali verso sinistra e verso il centro. Tenendo conto non solo di Rifondazione e di Di Pietro, ma anche dei

movimenti e delle liste civiche. È nostro compito sviluppare alleanze anche nella società civile proprio perché assistiamo allo sfaldamento del blocco sociale su cui si è fondato il consenso del centrodestra. Lo sfaldamento dipende dall'incapacità di governo, dall'uso della politica per fini privati,

dai colpi di piccone inferti ai principi fondativi della coesione civile di un Paese democratico. Il centrodestra ha cercato di governare frantumando la società e non tenendola unita e coesa. È su questo che stanno perdendo. Noi dobbiamo saper contrapporre un progetto che unisca il Paese. La nostra idea di società dovrà fondarsi su due linee guida: liberare dai bisogni e premiare i meriti. Nessun ragazzo che voglia studiare deve fermarsi perché gli mancano i soldi. Nessuna impresa che abbia una buona idea deve essere sacrificata perché una banca le nega le risorse.

**Siamo alla vigilia di una crisi del governo Berlusconi?**

Siamo in presenza di un forte indebolimento della maggioranza, ma questo non significa crisi. Dovunque si guardi si nota lo sfaldamento. La

proposta di modernizzazione del centrodestra si reggeva sul primato dell'egoismo, ma è crollata. Una coalizione sta insieme perché c'è un progetto politico; se il progetto crolla ognuno torna a tirare l'acqua al proprio mulino. Nella maggioranza sta succedendo questo. Ma non dimentico che il centrodestra gode di cento voti di scarto alla Camera e di cinquanta voti di scarto al Senato. E non dimentico che c'è comunque un radicamento forte nel Paese di partiti come Forza Italia e Alleanza nazionale. Non dobbiamo pensare che sono alla canna del gas. Però dobbiamo sapere che siamo di fronte a una scadenza...

**Quale?**

Quella del 5 aprile, quando verrà depositata la relazione trimestrale di cassa. Se quei conti non saranno soddisfacenti la situazione sarà ancora più critica. Cosa succederà in quel momento? Non posso prevederlo. Penso, però, che la fase di maggiore fragilità del centrodestra cadrà nella primavera prossima. Alla vigilia, tra l'altro, delle elezioni amministrative che porteranno al voto 15 milioni di italiani. Noi dovremo aver pronto per quel momento un complesso di valori guida che ci consenta di essere competitivi...

**Ma anche una leadership credibile dell'Ulivo, non crede?**

Gli Stati Uniti elegeranno il nuovo presidente nel 2004. Qualcuno sa già da adesso chi sarà lo sfidante di Bush? In Italia si vota nel 2006 per quale motivo dovremmo sapere oggi chi sarà il candidato premier di allora? Se poi la crisi del centrodestra dovesse precipitare sapremo costruire la soluzione vincente. Abbiamo donne e uomini capaci di governare il Paese.

**Si, ma in questa fase chi dirigerà l'Ulivo?**

Innanzitutto ci sono i segretari dei partiti e i capigruppo che insieme costituiscono, nelle diverse responsabilità, la regia dell'alleanza. Poi si farà una Convenzione nazionale che concorrerà a definire un gruppo di direzione.

**E Rutelli dovrà continuare a coordinare l'alleanza?**

È chiaro che oggi Rutelli ha più titoli di chiunque altro per coordinare l'Ulivo. Ma discuteremo tutti insieme le decisioni da prendere. L'Ulivo non ha bisogno di un re taumaturgo. Questo è dimostrato dal fatto che in Parlamento l'opposizione si impegna sempre e vince spesso. Il governo comincia a essere sconfitto frequentemente, le iniziative importanti si fanno insieme.

**Per l'Afghanistan non è stato così, non ricorda?**

Quello ha rappresentato sicuramente un momento di crisi della coalizione. Credo che ieri lo abbiamo superato. E comunque il voto in Parlamento è stato quasi sempre unitario.

**Cofferati, per la verità, dice che l'opposizione non esiste...**

Apprezzo Cofferati, ma quella cosa francamente non l'ho capita. L'intervista è stata pubblicata, tra l'altro, nel giorno in cui l'opposizione batteva la maggioranza alla Camera, in commissione e in Aula, per ben due volte. Uno può dire: «questa non è l'opposizione che piace a me, vorrei che facesse queste altre cose». Ma quello di Sergio mi è sembrato un giudizio sprezzante che non meritiamo. E che non meritano, soprattutto, i compagni parlamentari che fanno più riferimento a lui e che sono stati travolti anche loro da quel giudizio.

**La tensione dentro la Quercia si acuisce. Una spaccatura possibile dietro l'angolo?**

Credo che in questa fase le componenti del partito vogliono andare avanti, vogliono costruire insieme. I Ds sono una delle forze determinanti della coalizione. Se ci dividiamo la coalizione sarebbe più debole, e se qualcuno pensa il contrario sbaglia. Dentro il partito lo capiamo tutti, maggioranza e minoranza. Per questo nessuno cadrà nella trappola.



Boato e Violante ieri all'Assemblea dei parlamentari dell'Ulivo a Roma  
Luciano del Castillo

## ha detto Cofferati

### «Il voto a maggioranza? Un atto di autolesionismo»

**Voto a maggioranza:** «La regola del voto a maggioranza è un suicidio, un atto di autolesionismo: si decide a maggioranza di decidere a maggioranza su temi fondamentali». «È un'idea distruttiva. Ma non dubito che incontrerò il plauso dei "veri riformisti" che diranno: bravi avete fatto la scelta giusta». «Non trovo elementi logici e razionali in questa scelta: c'è l'idea di relegare una minoranza in una riserva indiana».



Guerra: «Io dico e lo ripeterò fino alla fine: alla guerra all'Iraq sono e sarò sempre contrario». «Non sono mai stato anti-americano. Distinguo sempre i popoli dai loro governi, e questo vale tanto per Israele che per gli Stati Uniti. Ma dire che chi è contro la guerra è anti-americano è diventato ormai un modo furbesco per aggirare il problema». «Ero contrario allora e resto contrario oggi all'intervento a Kabul: il terrorismo non è debellato, si continua a morire come prima e le vittime dei bombardamenti sono state tante, ma non ce le fanno vedere in tv». «Il terrorismo si combatte con operazioni selettive di polizia preventiva, non attaccando un intero Paese».

**Finanziaria:** «Il paradosso accade nel momento di massima difficoltà del governo. L'opposizione innesca una politica personale contro Tremonti, senza capire che quello a cui stiamo assistendo è il fallimento di una politica, non di un singolo ministro». «Il fallimento di quella politica sta nel patto per l'Italia, che minaccia i diritti e non dà sviluppo. E sta nella Finanziaria, che non produce crescita, e toglie solo risorse agli enti locali».

**Sciopero:** «...le ragioni di quella protesta sono aumentate». «Di fronte a questo sfacelo, l'opposizione dovrebbe stare in campo con le sue proposte, a sostenerle e difenderle con forza in Parlamento. E invece siamo arrivati al punto che un gruppo di parlamentari dell'opposizione ha diffuso un documento, poi penosamente smentito, per sostenere le ragioni contrarie allo sciopero della Cgil».

**Movimenti:** «Dai girotondi arrivano input che la classe politica non sembra capace di raccogliere. Al contrario, di fronte ai movimenti l'opposizione ha un atteggiamento schizofrenico: c'è un fastidio ed un'ostilità di fondo, salvo poi accardarsi quando li scopre consistenti. È un comportamento ancillare che alla fine si trasforma in un danno per la politica». «Il vero guaio è che l'opposizione non sa rispondere alle istanze della società e arriva sempre dopo i girotondi. Su tutti i grandi temi: dalla globalizzazione alla pace, dall'economia alla giustizia».

## ha detto Fassino

### «Ma la regola prioritaria resta la ricerca del consenso»

**Voto a maggioranza:** «È evidente che una coalizione deve avere come regola fondamentale la ricerca del consenso più ampio e tendenzialmente unanime. Perché più il consenso è di tutti, più la posizione che si assume sarà sostenuta con convinzione. Nessuno pensa di adottare il principio di maggioranza come regola prioritaria, la regola prioritaria è la ricerca del consenso. Può accadere però che quel consenso non si trovi e allora ci sono due rischi da evitare: o la paralisi, o la diaspora. La democrazia ha inventato il metodo della maggioranza che è uno dei principi costitutivi dell'ordinamento democratico».



«La verità è che nelle parole di Cofferati c'è un antico vizio della sinistra: o l'unanimità o la diaspora e la divisione. Io non ci sto».

**Partito unico:** «Sgomberiamo il campo dagli equivoci: nessuno vuole il partito unico dell'Ulivo, perché ogni partito è geloso della propria autonomia e della propria identità. Così come nessuno vuole un Ulivo piccolo, stretto, fatto soltanto di alcune forze politiche. Io mi batto per un Ulivo largo,

che è una coalizione di diversi che devono essere tenuti insieme sulla base di un comune obiettivo e di un comune programma. Stiamo lavorando per questo. E io dico a Cofferati: si misuri anche lui e venga al tavolo. Venga a sporcarsi le mani così come ce le sporchiamo tutti».

**Guerra:** «Trovo sconcertanti le dichiarazioni di Cofferati anche su questi temi». «L'unico modo per evitare la guerra è puntare sull'Onu e sostenerla con determinazione per obbligare Saddam Hussein ad accettare quello che non ha mai accettato. È questa la posizione di tutti i socialisti europei».

**Finanziaria:** «Da mesi conduciamo una battaglia contro la politica economica di Tremonti e trovo francamente incredibile che l'ex segretario nazionale della Cgil scambi questa battaglia come un attacco personale al ministro dell'Economia».

**Movimenti:** «Non siamo distanti dalla gente. Io non sono un mandarino che sta sempre dietro la scrivania...ho fatto quattrocento manifestazioni in Italia. Più di una al giorno».

E come me anche gli altri dirigenti dei Ds e dell'Ulivo. Se questa opposizione non ci fosse, non ci sarebbe stato il risultato elettorale del 26 Maggio, che ha beneficiato certamente della mobilitazione sindacale, certamente anche dall'azione dei girotondi, ma anche dell'opposizione politica».